

**EDITORIALI**

**Marchionne indica il re nudo / 1**

Se l'Italia non è competitiva, la colpa non è di chi ce lo ricorda

**L**a reazione della stragrande maggioranza della classe politica italiana alla "provocazione" di Sergio Marchionne, secondo cui non conviene produrre automobili in Italia, è stata certamente esagerata, considerati anche gli incontrovertibili dati sulla competitività del nostro paese citati dall'amministratore delegato di Fiat. I toni saranno pure stati "ruvidi", ma è certo che queste reazioni nascondono un senso di colpa. Per la classe dirigente del nostro paese è fastidioso dover ammettere che in Italia, per la grande e media industria, esiste un problema di produttività che ritarda il suo sviluppo, ostacola l'investimento estero e riduce il tasso di crescita del pil.

La politica si sente colpita e attacca Marchionne perché essa stessa non ha saputo affrontare questi problemi. Innanzitutto non è riuscita a comunicare all'opinione pubblica, e forse neppure a mettere a fuoco, temi ed esigenze fondamentali per un'economia liberale come l'ammodernamento delle relazioni industriali in senso conforme al mercato. Il legame fra salari e produttività e i connessi incentivi sono rimasti per lungo tempo assenti dalla riflessione sulla bassa crescita della nostra produttività. Ep-

pure si poteva applicare a questo tema la classica osservazione di Adam Smith, secondo il quale non è la benevolenza ma la mano invisibile dell'interesse che fa funzionare bene gli scambi nel mercato. Ciò che vale nei rapporti fra il cliente e il macellaio vale anche per l'operaio della Fiat di Melfi per il contratto che ha con l'azienda; esso va modellato sui loro rapporti di convenienza, mediante la contrattazione aziendale. La nostra classe politica su questi temi è in grave ritardo rispetto agli altri paesi industriali, avendo compiuto dei passi indietro, anziché avanti negli ultimi decenni.

Sulla produttività del sistema-Italia, però, non incide soltanto il tipo di relazioni industriali. La nostra classe politica ha fatto ben poco anche per modificare altri fattori che vincolano la competitività dell'economia: dal livello spropositato della tassazione (quella sulle imprese è più alta di quella tedesca) all'ipertrofia normativa, dai costi della burocrazia alla bolletta energetica, dalle carenze infrastrutturali a quelle nei campi della formazione e della ricerca. Ergo: è inutile prendersela con Marchionne che ha semplicemente avuto il coraggio di osservare che "il re è nudo".

